



Istituto di Istruzione Superiore “A. Pacinotti”

BAGNONE (MS)

Giovedì, 14 luglio 2016 ore 10:30 – 13:00 Firenze, Palazzo Vecchio – Sala d’Arme

Alternanza scuola-lavoro: Il “percorso” nel patrimonio storico artistico e culturale italiano valorizzato dalle dimore storiche

Una testimonianza

L’importante tematica dell’alternanza scuola lavoro quale strategia prioritaria per avvicinare il mondo della scuola al mondo del lavoro, ha visto nel corso degli anni, diverse esperienze, specialmente all’interno degli istituti professionali e tecnici, ma non ha termini di paragoni con quello che la piena applicazione della L. 107 andrà a significare, nel giro dei prossimi due/ tre anni. La ferma volontà e convinzione della necessità di raggiungere standard europei nell’offerta formativa di coloro che saranno i futuri cittadini, lavoratori di una Europa caratterizzata da mobilità e interscambio, impone, a ciascuna delle nostre istituzioni scolastiche, di assumere una dimensione più allargata e stimolante, nella singola determinazione dei progetti di alternanza, se non fosse altro per l’importanza numerica degli studenti che dovranno necessariamente trovare una realtà esperienziale significativa nel territorio di riferimento. Come riportato in documenti del Miur “*il sistema scuola è chiamato, quindi, a confrontarsi con il mondo del lavoro, perché si realizzi un effettivo apprendimento lungo tutto l’arco della vita, condizione essenziale per lo sviluppo del capitale umano, della competitività economica, i diritti di cittadinanza e la coesione sociale.*” Dalla Premessa del rapporto 2015 “Io sono Cultura” mi piace riportare questa semplice riflessione, che, credo, possa essere vista come punto di riferimento per ogni istituzione scolastica nel suo difficile percorso di formare Persone all’altezza di un sistema paese in continua evoluzione, all’interno di un contesto più vasto basato su competenze sempre più complesse e competitività:

solo scegliendo la bellezza e la cultura - magari attraverso gli occhi dell’economia della condivisione - l’Italia avrà un futuro alla sua all’altezza.

Consistenza numerica, necessità di crearsi un futuro economicamente sostenibile e opportunità/ necessità di conoscenza del territorio di appartenenza diventano pertanto i cardini sui quali costruire nuove proposte formative, punto di partenza per disegni di vita improntati sulla creatività e sulla capacità di utilizzare ciò che il proprio territorio offre per fare impresa, vale a dire per fare cultura. Vivere la cultura non tanto come punto di arrivo nel processo di formazione della Persona bensì quale punto di partenza, anche in una logica di sviluppo creativo delle capacità del singolo di fare della propria storia una rendita economica.

Riflettendo sulla realtà numerica degli studenti delle scuole secondarie di 2° grado della Lunigiana e su quelle che, ad oggi, sono le effettive opportunità verso le quali attivare convenzioni finalizzate a realizzare progetti di alternanza, balza immediatamente agli occhi la nuova sfida che ci vede protagonisti di soluzioni nuove e motivanti.

Secondo quanto promosso dalla L.107 “ *l’alternanza scuola lavoro valorizza, attraverso un percorso co-progettato, la formazione congiunta tra scuola e mondo del lavoro, finalizzata all’innovazione didattica e all’orientamento degli studenti.*”

E’ proprio sul concetto di orientamento e di presa di coscienza di sé da parte degli studenti che vorrei focalizzare una breve sintesi di ciò che ha portato la nostra scuola a realizzare un percorso che ha riscosso un significativo gradimento da parte degli studenti stessi e che, nel contempo, possa essere di interesse per altri istituti scolastici.

L’assunto di partenza, evidenziato chiaramente dalla normativa vigente, è quello di dover ripensare ad un nuovo paradigma nella relazione scuola territorio ed a percorsi che non siano più semplicemente un incontro pratico con la professione maggiormente legata al corso di studi che si sta svolgendo.

A ciò si aggiunga la necessità di dare risposte all’incremento numerico dato dalla durata triennale del progetto, obbligatorio per ciascun studente del triennio. Un territorio come quello lunigianese si trova pertanto a dover pensare a percorsi di alternanza per una popolazione scolastica del triennio, (delle scuole del secondo grado,) che a regime sarà di circa 900/1000 studenti, a fronte di un territorio con una offerta lavorativa molto limitata, ma con una diffusa offerta di consistente valore culturale.

Il mio incontro con l’Associazione Dimore Storiche Italiane ha avuto inizio in occasione dell’Assemblea Regionale annuale che i membri toscani dell’associazione hanno tenuto a Pontremoli un paio di anni fa. L’iniziativa, realizzata a Pontremoli anche per la sua presenza nel contesto di riferimento, ha offerto interessanti spunti di riflessione e di conoscenza in un momento nel quale la nuova L. 107 era ancora ben lontana dall’essere punto di riferimento per le tante scuole. Nel corso dell’assemblea tenutasi lo scorso anno a Siena ho invece avuto occasione di conoscere il prof. Monti il quale, con le sue riflessioni su dati di contesto molto rilevanti, ha contagiato con le sue parole, l’intera assemblea nei confronti di questa nuova avventura, ricca di prospettive stimolanti per gli studenti delle nostre scuole, che vede in nuove alleanze fra scuole e territorio opportunità di crescita reciproca e di stimoli ad approfondire le singole radici.

L’istituzione scolastica che rappresento e della quale porto la sintesi di una esperienza progettuale significativa ha sedi in tre comuni diversi della Lunigiana: Pontremoli, Bagnone e Fivizzano.

Come molte altre realtà territoriali italiane la Lunigiana è una terra con una storia molto antica, ricca di elementi architettonici interessanti, fra i quali sicuramente spicca la realtà di Pontremoli, con i suoi palazzi che si affacciano sui due fiumi che la caratterizzano e le tante chiese sparse nel territorio (solo in Pontremoli se ne contano una quindicina). Pontremoli, che ebbe origine da un borgo medievale risalente al tempo dei re longobardi di Pavia, definita dall’imperatore Federico II “*clavis et ianuae Tusciae*”, venne menzionata per la prima volta nel diario di viaggio di Sigerico, arcivescovo di Canterbury, lungo la via Francigena verso Roma, intorno al 990/994 d.C.

Nel 1650 Pontremoli entrò nel Granducato di Toscana e iniziò un periodo di stabilità politica e prosperità economica. È in questi anni che il borgo si arricchì di palazzi signorili, ville di campagna, chiese e del Teatro della Rosa.

Il fenomeno decorativo che interessò Pontremoli tra la fine del Seicento ed il primo Ottocento assume un grande valenza artistica in quanto permette di ripercorrere nello stesso contesto urbano tutti i momenti che caratterizzarono la pittura barocca nelle sue manifestazioni ornamentali e nelle diverse fasi che ne segnarono il percorso (barocco – barocchetto – rocaille – paesaggismo – arcadia – impero).

La prima fase, infatti, sviluppa fenomeni decorativi improntati all’ampliamento degli spazi interni di palazzi e chiese e si inquadra nel movimento quadraturistico o della finta prospettiva che grande

favore avrebbe incontrato a livello nazionale ed internazionale fin dal periodo manierista, per raggiungere vertici di grande interesse proprio nel pieno Barocco.

In questo periodo vengono decorati molti dei grandi palazzi che sorsero nella Pontremoli granducale, i più noti i palazzi delle famiglie Negri, Dosi, Pavesi, Ferdani, Petrucci cui guardarono nei decenni a venire le famiglie della nobiltà e della borghesia pontremolese quando provvidero a risistemare le loro dimore, utilizzando però altri espedienti ornamentali in linea con le mode dei tempi. Al quadraturismo, infatti, improntato a una spazialità abbastanza rigida, seguì la pratica del paesaggismo adottato in diverse realtà, ma soprattutto a palazzo Damiani. Contemporaneamente si svilupparono altri generi ornamentali, come lo stucco, che furono utilizzati soprattutto per la decorazione di case e chiese.

Ma fu proprio la commistione dei diversi generi che produsse monumenti di grande livello come l'Oratorio della Madonna del Ponte o la Chiesa Cattedrale della neodiocesi sorta nel 1787.

Solo un accenno alla complessità del fenomeno nel suo sviluppo ultrascolare che ha lasciato in eredità alla città di Pontremoli non meno di cinquanta case e numerose chiese decorate e qualcosa come oltre 500 ambienti che recano ancora la testimonianza di un fenomeno di grande spessore che trova l'uguale solo in grandi centri artistici.

Tutto ciò ha portato ad una significativa ricchezza di palazzi antichi, anche se non tutte riconosciuti come dimore storiche, che ha fornito interessanti spunti di lavoro e di applicazione sia alle direttive inerenti l'applicazione della L. 107, che alle diverse indicazioni recepite a livello europeo fino all'idea terminale di sinergie territoriali che sottende al protocollo Miur Adsi.

La particolarità del progetto in questione sta proprio nel fatto che alunni di un istituto professionale abbiano trovato, grazie ad una applicazione allargata di un progetto disciplinare, un profondo significato nell'andare dalla pratica alla teoria, rafforzando la conoscenza, stringendo alleanze, approfondendo competenze e sviluppando abitudini: insomma hanno iniziato un percorso che li ha portati sicuramente ad apprezzare la bellezza e il significato che ogni singolo aspetto di un territorio porta in sé e con sé.

Grande è stata la gratificazione per i protagonisti e la soddisfazione per i docenti che hanno sviluppato questi percorsi, nel vedere i propri studenti del corso Mat invitati a conferenze promosse da associazioni culturali locali per presentare le loro iniziative, contestualizzando il percorso e quindi andando a offrire interessanti contributi culturali ai presenti.

Il progetto realizzato nel corso dell'a.s. 2015-2016 presso l'IIS "A:Pacinotti" di Bagnone è nato dalla proposta di un percorso, proposto da un docente di religione cattolica, in servizio presso classi di indirizzi diversi facenti capo all'istituto Pacinotti: odontotecnico, Mat e alberghiero.

Il docente, partito dalla attuazione del progetto "A due passi da casa", avente l'obiettivo di valorizzare l'identità culturale degli studenti era finalizzato a sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altrui culture ed ha accompagnato gli studenti ed altri docenti in un viaggio fuori dalla scuola che ha permesso di **scoprire, vedere, fare, indicare e raccontare.**

Da una prima fase di conoscenza del territorio il progetto ha ben presto assunto un ruolo propositivo verso il territorio, andando a realizzare quella sinergia così spesso auspicata di incontro costruttivo fra scuola e territorio. Le attività maggiormente apprezzate sono state quelle di analisi e di studio degli interventi che si volevano andare a realizzare, di progettazione, sia in momenti curricolari che in modalità di gruppi, degli interventi che venivano individuati e, al termine, l'effettiva realizzazione.

La particolare ricchezza diffusa nei diversi contesti già evidenziati dell'intera Lunigiana ha offerto spunti di intervento che hanno potuto stimolare il coinvolgimento e l'interesse in diversi settori; un esempio di particolare interesse è l'illuminazione a led del capitello dei draghi del XIII secolo nell'abbazia di San Caprasio ad Aulla. Alunni del corso Mat hanno trovato un senso

nell'approfondire, anche in maniera autonoma, la propria conoscenza dell'abbazia, fino a definire, in maniera condivisa, l'intervento da realizzare che, nello specifico, è stato completato grazie al contributo sia di alunni dell'elettrico che del meccanico. Gli alunni hanno messo a servizio della comunità competenze specifiche del proprio indirizzo, andando nel contempo alla ricerca di ulteriori elementi attraverso i quali valorizzare l'oggetto di studio e acquisendo elementi tali da diventare essi stessi "esperti in materia".

Percorso simile è stato seguito anche per l'illuminazione del bassorilievo in marmo contenuto nella chiesa di San Giovanni a Villafranca in Lunigiana.

Di particolare significato culturale ma anche sociale e relazionale, è quello per l'illuminazione delle campane del campanone di Pontremoli, simbolo e punto di riferimento per l'intera città.

Dal progetto si riportano le note della scelta iniziale dalle quali appare chiaro lo sfondo culturale, con un forte richiamo al patrimonio immateriale:

Indicendo l'anno del Giubileo della Misericordia papa Francesco dice: "Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno". A Pontremoli la principale devozione mariana è quella alla Madonna del Popolo, un titolo nato dalla gente perché l'ha sperimentata sempre "Madre di bontà e di misericordia", come recita la sua preghiera. A chiamare a raccolta i pontremolesi per le feste della Madonna del Popolo è la "voce" del campanone, la "campana grossa" della torre civica, una delle tre torri della cortina di "Cacciaguerra" fatta costruire da Castruccio Castracani nel 1322 per sedare le faide tra guelfi e ghibellini. La Madonna del Popolo e il Campanone uniscono i Pontremolesi. Si sceglie di illuminare a led il campanone per ricordare che come il suono del corno annunciava il giubileo, così il suono del campanone ricorda ai pontremolesi che Maria è Madre di Misericordia.

In contemporanea all'illuminazione delle campane gli alunni sono stati coinvolti nella preparazione di pannelli, realizzati con materiale usato abitualmente nel laboratorio dell'odontotecnico, tesi a raffigurare un percorso storico ancora oggi molto noto. Con grande abilità gli studenti hanno pertanto riprodotto tre fasi diverse di come la piazza appariva nel 1322 (anno della costruzione del muro), nel XV e nel XVI secolo, utilizzando polistirene e stucco, andando così non solo a contribuire alla conoscenza "visiva" di un pezzo di storia molto importante per Pontremoli, ma anche ad allargare i propri confini orientando i propri interessi verso abilità pratiche e utili.

Ancora una esperienza pratica di come, da una programmazione disciplinare, attraverso l'offerta immateriale territoriale, si è arrivati a momento di crescita e di sperimentazione pratica:

La scelta iniziale di: La festa e il cibo: i "mirulin" di S. Geminiano

Il Nuovo Testamento ci presenta Gesù che partecipa ad alcuni momenti di festa. Nel mondo di oggi la festa rischia di perdere il suo significato. Necessità di riscoprire le nostre feste partendo anche dall'aspetto gastronomico perché il menù festivo con i suoi piatti rimanda al significato religioso della festa, contribuendo, anche a tavola, a costruire un clima propizio all'incontro con il sacro.

Con questa parte di progetto gli alunni del corso alberghiero hanno contribuito alla conoscenza delle tradizioni legate alle celebrazioni del patrono con la presentazione dei mirulin, percorso che è poi sfociato, andando ad agganciarsi allo studio della via Francigena, con la creazione del pane di Sigerico, diventato poi elemento fisso nella presentazione degli altri progetti, accordo che ha contribuito ad avvicinare sempre di più studenti di corsi diversi, in sedi diverse, con i territori e le loro genti.

La possibilità di poter spendere parte delle ore dedicate ai percorsi di alternanza scuola- lavoro in palazzi antichi , siano esse dimore storiche piuttosto che proprietà della chiesa o di altri enti, ha pertanto permesso agli studenti di mettere in campo conoscenze fino a quel momento di tipo prettamente teoriche facendole diventare parte di un vissuto esperienziale, con un impatto anche emotivo, essendo coinvolti comunque i singoli studenti in prima persona, tanto da diventare da spettatori a produttori di linguaggi di arti e mestieri, spesso volte dimenticati.

La possibilità di registrare i diversi passaggi effettuati, di realizzare percorsi visibili, dei quali dover anche dar conto sia in contesti scolastici che extrascolastici, di monitorare le varie fasi, ha avvicinato il progetto ad ogni studente, tanto da rendere ciascuno orgoglioso e soddisfatto del raggiungimento degli obiettivi proposti.

Progetto di alternanza scuola lavoro che esce pertanto dai confini specifici del settore di indirizzo, andando a indagare settori verso i quali è sempre molto difficile attrarre l'attenzione dei più giovani, stimolando il loro impegno personale nella ricostruzione di realtà spesso perdute o dimenticate. Dimensione che unisce gli apprendimenti multisensoriali con quelli di tipo più prettamente cognitivi, i primi sempre più indispensabili per una equilibrata formazione della Persona.

L'auspicio è che il Protocollo di Intesa siglato fra MIUR e ADSI possa diventare best practice da seguire anche con percorsi simili fra Enti Locali e istituzioni scolastiche, offrendo allo strumento dell'autonomia ulteriori spazi di realizzazione.

Prendendo in prestito qualche sollecitazione da una didattica forse più tipica del mondo anglosassone vorrei dire che il progetto realizzato è stato ricco di emozioni, esperienze e sensazioni, con una forte presa di consapevolezza dell'importanza della cura e della bellezza della storia e della bellezza che ci circondano, progetto fatto di esperienze e momenti di scoperta che , come è ben noto a tutti, trovano buona dimora nella singola memoria individuale prima e collettiva poi, divenendo patrimonio di tutti e occasione di riscoperta di un passato, radice del futuro, fatto di tante e diverse competenze manuali oggi troppo spesso dimenticate, che risultano però, e la scienza lo dimostra quotidianamente, essenziali per l'armonia della Persona.

La conclusione la affido alla dedica iniziale della premessa del Rapporto 2015 "Io sono Cultura":

Non si tratta di conservare il passato,
ma di mantenere le sue promesse.

Theodor Adorno

Lucia Baracchini
Dirigente Scolastico IIS "A.Pacinotti"
Bagnone (MS)